I Puritani

Seconda versione

Melodramma in due atti

Libretto di Carlo Pèpoli
Musica di Vincenzo Bellini

Riferimenti: *Tutti i libretti di Bellini*, a cura di Olimpio Cescatti, Garzanti, Milano, 1994 (1ª edizione), ISBN 88-11-41057-6

Bellini. Tutti i libretti d'opera, a cura di Piero Mioli, Newton Compton, Roma, 1997, ISBN 88-8183-663-7

I Puritani

PERSONAGGI

Lord Gualtiero Valton, generale governatore, puritano (basso)

Sir Giorgio, colonnello in ritiro, suo fratello, puritano (basso)

Lord Arturo Talbo, cavaliero e partigiano degli Stuardi (tenore)

Sir Riccardo Forth, colonello, puritano (tenore)

Sir Bruno Roberton, ufficiale, puritano (tenore)

Enrichetta di Francia, vedova di Carlo I (la quale è sotto il nome di Dama di Villa Forte) (soprano)

Elvira, figlia di Lord Valton (soprano)

Soldati di Cromwell, araldi ed armigeri di Lord Arturo e di Valton, puritani, castellani e castellane, damigelle, paggi, servi

Nel primo atto l'azione si svolge in una fortezza in vicinanza di Plymouth; nel secondo, ancora nella fortezza, poi in una campagna presso la fortezza. Epoca il XVII secolo.

ATTO PRIMO

Spazioso terrapieno nella fortezza.
Si veggono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoi, ecc. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta; mentre il sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiara tutta la scena.

Scena Prima

Sopra de' baluardi si veggono scambiare le sentinelle.
Bruno e sentinelle.

Bruno e Sentinelle
(di dentro)
All'erta! All'erta! L'alba apparì.
(il tamburo e le trombe suonano la sveglia)
La tromba… rimbomba… nunzia del dì.

Coro
(fuori, sulla scena, vicino alla ribalta)
Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta:
L'arme trememde appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere cadrà!

Odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza.

Bruno

O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
A' mattutini cantici
Sacri al divin Fattor.

La campana suona in preghiera. I soldati s'inginocchiano.

Elvira, Arturo, Bruno, Riccardo e Giorgio

(dentro la fortezza)
La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre, il fulgor,
Dan gloria al Crëator
In lor favelle.
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dien laudi e onor,
Tutte le genti!

Bruno

Udisti?

Soldati

Udii.

Bruno

Finì.

Bruno e Soldati

Al re che fece il dì
L'inno dei puri cor
Salì su' venti.

Castellane

(di dentro)
A festa!

Scena Seconda

Tutti sortono.

Coro

A festa! A festa!
A tutti rida il cor:
Cantate un santo amor.
A festa!
Garzon, che mira Elvira,
Sì bella verginella,
L'appella la sua stella,
Regina dell'amor.
Ah! è il riso e il caro viso
Beltà di paradiso;

È rosa sul suo stel,
È un angiolo del ciel.
A festa! A festa!
A tutti rida il cor
Se a nozze invita amor.
Cantiamo un santo amor!

Tutti partono: il solo Bruno, vedendo Riccardo che esce afflitto, si ferma in disparte.

Scena Terza

Riccardo e Bruno.

Riccardo

Or dove fuggo io mai? Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Mi risuonano all'alma amari pianti!
O Elvira, Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!…
Senza speme ed amor, in questa vita
Or che rimane a me?

Bruno

La patria e il cielo!

Riccardo

Qual voce?… che dicesti… È vero, è vero!

Bruno
Apri il tuo core intero
All’amistà, n’avrai conforto…

Riccardo
È vano:
Ma pur t’appagherò. Sai che d’Elvira
Il genitor m’acconsentia la mano,
Quando al campo volai.
Ieri alla tarda sera,
Qui giunto con mia schiera,
Pien d’amorosa idea
Vo al padre…

Bruno
Ed ei dicea?

Riccardo
«Sospira Elvira a Talbo cavaliero,
E sovra il cor non v’ha paterno impero.»

Bruno
Ti calma, amico…

Riccardo
Il duol che al cor mi piomba

Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah! per sempre io ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza:
Ah! la vita che m'avanza
Sarà piena di dolor!
Quando errai per anni ed anni
In poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor.
Oh qual sogno ingannator!

Breve marcia; i soldati trapassano la scena per andare alla rassegna.

Bruno
T'appellan le schiere
A loro condottier.

Riccardo
Di gloria il sentiero
M'è chiuso al pensier.

Bruno
A patria e ad onore
Non arde il tuo cor?

Riccardo
Io ardo, e il mio ardore

È amore, è furor.

Bruno
Deh! caccia in oblio
L'età che fioriva
Di speme e d'amor.

Riccardo
Bel sogno beato
Di pace e contento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Oh, come è tormento
Nel dì del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor.

Partono.

Stanze d'Elvira.

Scena Quarta

Le finestre gotiche sono aperte. Si vedono le fortificazioni.

Elvira
O amato zio, o mio secondo padre!

Giorgio
Perché mesta così? M'abbraccia, Elvira.

Elvira
Ah! chiamami tua figlia.

Giorgio
O figlia, o nome
Che la vecchiezza mia consola e alletta,
Pel dolce tempo ch'io ti veglio accanto,
Pel palpitar del mio paterno core
E pel soave pianto
Che in questo giorno d'allegrezza pieno
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno…
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai!

Elvira
(con forza)
Sposa!!!
(con fermezza)
No… mai!
Sai com'arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente;
Sai che puro è il mio desio,
Che innocente è questo cor.

Se tremante all'ara innante
Strascinata un dì sarò…
Forsennata in quell'istante
Di dolore io morirò!…

Giorgio
Scaccia omai pensier sì nero.

Elvira
Morir sì… sposa non mai!

Giorgio
Che dirai se il cavaliero
Qui vedrai, se tuo sarà?

Elvira
Ciel! ripeti, chi verrà?

Giorgio
Egli stesso.

Elvira
Egli! Chi?

Giorgio
Arturo.

Elvira
E fia vero?

Giorgio
O figlia, il giuro!

Elvira
(fuor di sé per la gioia)
Egli? Arturo?

Giorgio
Arturo.

Elvira
Oh Ciel! E fia vero?

Giorgio
Sì, oh sì, t'allegra,
Mia buona Elvira…

Elvira
Oh gioia!

Giorgio
Non è sogno…
Oh Elvira!

Oh amor!

Elvira
Non è sogno…
Oh Arturo!
Oh amor!

Elvira si abbandona tra le braccia dello zio.

Giorgio
Piangi, o figlia, sul mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento;
Ti cancelli ogni tormento
Questa lacrima d'amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo:
Benedici tu dal cielo
Questo giglio di candor.

Elvira
(con abbandono)
Ah! quest'alma, al duolo avvezza,
È sì vinta dal gioire,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza.
Chi mosse a' miei desir
Il genitor?

Giorgio

Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il cielo,
Parea natura avvolta,
Avvotla in mesto vel.
L’ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lacrime,
M’avvalorâr sì l’anima
Che volo al genitor.

Elvira

Oh! mio consolator!

Giorgio

Io cominciai: «Germano»,
Né più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D’un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra gemiti:
«L’angelica tua Elvira
Pel prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà…
Misera perirà!»

Elvira
Oh! angiol di pietà
Sceso dal ciel per me!
E il padre?

Giorgio
Ognor tacea…

Elvira
E poi…

Giorgio
Ei dicea: «Riccardo
Chiese e ottenea mia fede…
Ei la mia figlia avrà.»

Elvira
Ciel! Solo a udirti io palpito!…
E tu?

Giorgio
«La figlia misera»,
Io ripetea, «morrà.»
«Ah! viva!», ei mi dicea,
E stringemi al cor;
«Sia Elvira felice,

Sia lieta d’amor.»

Odesi fuor della fortezza un suono di corni da caccia.

Elvira
Odi… qual suon si desta?

Giorgio
Ascoltiam!
È il segnal di gente d’arme.

Elvira resta immobile per l’attenzione. Nel suo volto si scorgeranno i gradi d’una gioia che alle parole «Artur Talbo» sarà all’entusiasmo.

Coro
(fuori della fortezza)
Viene il prode e nobil conte…

Giorgio
Senti?

Elvira
Taci.

Coro
Artur Talbo…

Giorgio
Ah non tel dissi?

Elvira
Ah non resisto!…

Giorgio
Deh ti calma!

Coro
Cavalier…

Elvira
(abbracciando Giorgio)
Ah padre mio!

Coro
(dentro la fortezza)
Lord Arturo varchi il ponte,
Fate campo al pro' guerriero.

Elvira
A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena:
Tanta gioia, oh Dio, pavento,
Non ho lena a sostener!

Giorgio
A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede:
Questo giorno venturato
D’ogni gioia sia forier.

Coro
Ad Arturo… de’ cavalier…
Bel campione in giostra e amore,
Le donzelle ed i guerrieri
Fanno festa e fanno onor.

Elvira
Senti?

Giorgio
Sei paga?

Elvira
Appieno.

Giorgio
Le grida ascolta di gioia e onor.

Elvira
Gli fanno onor!… Lo senti?

Sala d’arme.
Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie di fortificazioni.

Scena Quinta

Dal lato desto esce Lord Arturo con alcuni scuderi e paggi, i quali recano vari doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio, damigelle con castellani e castellane che portano festoni di fiori e gl’intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa.

Coro
Ad Arturo onore,
Ad Elvira onore.
Coroni amor beltà e valor!

Damigelle
Rosa ell’è di verginelle,
Bella al par di primavera:
Come l’astro della sera
Spira all’alma pace e amor.

Castellani
Bello egli è tra’ cavalieri,
Com’è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta,
È campione in giostra e amor.

Arturo

A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto;
Or mi guida a te d'accanto
Tra la gioia e l'esultar.

Giorgio e Valton

Senza occaso questa aurora
Mai null'ombra, o duol vi dia:
Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v'allieti il cor.
Ciel, benedici a tanto amor.

Coro

Cielo, arridi a' voti miei,
Benedici a tanto amor.

Elvira

Oh contento!

Arturo

Ah! mio bene!

Elvira

Ah! mio Arturo! Or son tua!

Arturo

Ah, Elvira mia! sì, mia tu sei!

Elvira e Arturo

Cielo, arridi a’ voti miei,
Benedici a tanto amor.

Arturo

Al brillar di sì bell’ora,
Se rammento il mio tormento
Si raddoppia il mio contento,
M’è più caro il palpitar.

Scena Sesta

Detti, poi Enrichetta.

Valton

Il rito augusto si compia senza me.
(ad Arturo)
Mercè di questo foglio
Voi sino al tempio libero passo avrete.
(a Giorgio)
Tu gli accompagnerai.

(ad Enrichetta, che giunge guidata da Bruno)
O nobil dama,
L'alto anglican sovrano parlamento
Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

Enrichetta
(Ahimè, che sento!) E che si vuol da me?
(Mia speme è morta!)

Valton
A me s'addice
Obbedir e tacer. Altro non lice.

Arturo
(a Giorgio in disparte)
È de' Stuardi amica?

Giorgio
È prigioniera
Da moltre lune, e fu da ognun creduta
Amica de' Stuardi e messaggiera
Sotto mentito nome.

Arturo
(guardando pietosamente Enrichetta)
(O Dio! che ascolto!
Deciso è il suo fato: essa è perduta.

Oh sventurata!)

Enrichetta

(accorgendosi d'Arturo)
(Qual pietade in quel volto!)

Valton

O figli! al rito, alle pompose feste
S'appresti ognun.
(ad Elvira)
La nuzïale veste
Va, o diletta, a indossar.
(alle damigelle)
Ite voi seco.
(a Bruno)
Fuori del vallo i miei destrier sian presti.
(ad Enrichetta)
La nostra andata c'è forza d'affrettar.
(ai figli)
Com'io, v'unisca il cielo, o coppia amata.

Valton parte colle guardie: Giorgio ed Elvira partono colle damigelle. Arturo fa sembiante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati.

Scena Settima

Enrichetta ed Arturo.

Enrichetta

(guardando attentamente Arturo)
(Pietà e dolore ha in fronte!…)
(dopo un poco di silenzio)
Cavalier!

Arturo

(con leale franchezza leale)
Se t'è d'uopo di consiglio,
Di soccorso, d'aïta, in me t'affida.

Enrichetta

(con mistero e fiducia)
Se mi stesse sul capo alto periglio?

Arturo

Ah! parla… Oh Dio! che temi?

Enrichetta

Brev'ora, e sarò spenta!… Ma tu fremi!…

Arturo

Per te, per me, pel padre mio che spento
Cadea fido a' Stuardi.

Enrichetta

Ah!

Arturo

(con tutto il trasporto)
Ma tu chi sei?
Oh! chi tu sii, ti vo' salvar.

Enrichetta

È tardi.
Figlia a Enrico, a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte.

Arturo

(s'inginocchia)
Ah!… tu, regina!

Enrichetta

Sì: attendo morte.

Arturo

(alzandosi)
Taci, taci, per pietà!
(con mistero)
Fuor le mura… a tutti ascosa
Ti trarrò per vie sicure…

Tu n'andrai, di qui n'andrai…

Enrichetta

Di qui alla scure!
Scampo e speme, Artur, non v'ha!…

Arturo

No, reina…

Enrichetta

No, ah! non v'è speme.

Arturo

No, reina, ancor v'è speme:
O te salva… o spenti insieme.

Enrichetta

Cangia, ah cangia di consiglio,
Pensa, o Arturo, al tuo periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che t'attende al sacro altar! Va'…

Arturo

Ah! cessa per pietà!
Non parlar di lei che adoro,
Di valor non mi spogliar.
Sarai salva, o sventurata,

O la morte incontrerò:
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò.

Elvira
(dentro le scene)
Ah!…

Scena Ottava

Elvira, Giorgio, Valton, coro e detti.

Elvira ha il capo coronato di rose, ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede peraltro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.

Elvira
Son vergin vezzosa in vesta di sposa,
Son bianca ed umile qual giglio d'april.
Ho chiome odorose cui cinser tue rose,
Ho il seno gentile del bel tuo monil.

Enrichetta, Arturo e Giorgio
Se miro il suo candor,
Mi par la luna allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.

Se ascolto il suo cantar,
Un rosignuol mi par
Che insegni al primo albor
A sospirar d'amor.

Elvira
Dimmi, s'è ver che m'ami…

Enrichetta
Dimmi, o gentil, che brami?

Elvira
Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enrichetta
Sì, son presta al tuo pregar.

Elvira si accosta ad Enrichetta invitandola ad insegnarle di acconciare il velo.

Elvira
A illegiadrir la prova,
Deh! non aver a vil,
Il velo in foggia nuova

Sul capo tuo gentil.
(pone il velo sul capo d'Enrichetta)
O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa, vezzosa
Nel velo divin,
Or sembri la sposa
Che vassi all'altar.

Arturo
Sull'ali della vita
Cominicia or a volar.
Deh, scusa e tu l'aita
Nel semplice aleggiar.
Ti presta al suo pregar…
Se miro il suo candor,
Mi par la luna allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
(Oh, come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio uno splendor divin
Di speme balenar.
Deh! tu, pietoso ciel,
M'accorda il tuo favor!

Mi fa' da un reo furor
La vittima salvar!)

Giorgio
Deh, scusa e tu l'aita
Nel semplice aleggiar,
Ti presta al suo pregar.
(Elvira col suo vel
Un zeffiretto appar,
Un'iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior:
T'arrida, o cara, il ciel,
Col roseo suo favor,
Tal ch'io ti vegga ognor
Tra i vezzi a giubilar!)

Enrichetta
Diletta fanciulletta,
Son presta al tuo pregar.
O vera Dea d'april,
Son presta al tuo pregar.
(Ascosa dentro il vel,
Or posso almen celar
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cor!
Deh! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor

La prece di dolor
Ch'osai a te levar!)

Valton e Coro
(dentro le scene)
Elvira, Elvira,
Il dì l'ora avanza.

Elvira
Se il padre s'adira,
Io volo a mia stanza:
Ah, poscia, o fedel,
Tu posami il vel.

Giorgio
Deh! riedi a tua stanza:
Sarà il tuo fedel
Che t'orni del vel.

Elvira parte colle damigelle e con Giorgio.

Scena Nona

Enrichetta ed Arturo.

Arturo guarda all'intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton.

Enrichetta

Sulla virginea testa
D'una felice un bianco vel s'addice,
A me non già…

Arturo

(trattenendola)
T'arresta!
È chiaro don del Ciel! Così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta…
(con risolutezza)
Tu mia sposa parrai…
Vieni…

Enrichetta

Che dici mai?
Tu corri a tua ruina, a infame sorte!

Arturo

(afferandole la mano in atto di forzarla a partire)
Vieni… ah vieni per pietà…
T'involo a certa morte.

Scena Decima

Riccardo e detti.

Riccardo

(colla spada sguainata)
Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io aveva in terra:
(con ferocia concentrata)
Qui ti sfido a mortal guerra.
Trema… ah! trema del mio acciar!

Arturo

Sprezzo, o audace, il tuo furore;
La mortal disfida accetto:
(con ferocia concentrata)
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vo' piantar.

Enrichetta

(si frappone)
V'arrestate. Pace, ah pace…
Per me sangue, ah non versate.

Riccardo

(ad Enrichetta)
Va', ti scosta!

Arturo

(volendo allontanarla)
Oh! Ciel, che fai?

Enrichetta

No, v'arrestate!
Per me sangue, ah non versate.

Il velo d'Enrichetta si scompone, e viene riconosciuta da Riccardo che resta attonito.

Arturo

Ah che festi?

Riccardo

(sbalordito)
La prigioniera!

Enrichetta

(con maestà)
Dessa io son!

Arturo

Vien… Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.

Riccardo
(freddamente)
No, con lei tu illeso andrai.

Arturo
(sorpreso)
Con lei? e fia ver?…

Enrichetta
(Qual favellar!)

Riccardo
Più non vieto a voi l’andar.

Enrichetta
(Sogno?)

Arturo
(ad Enrichetta)
Andiam, andiam.
(si ferma e resta assorto al pensiero della sua Elvira)

Riccardo
Parti…

Enrichetta
Pensa ancor…

Riccardo
…o stolto…

Arturo
(Addio, o Elvira, addio, mio ben!
Se il destin a te m'invola,
O mia Elvira, amor mio santo,
Un sospiro a te sen vola
E ti dice in suon di pianto:
«Ti consola»… io lungi e in guai
T'amerò come t'amai.)

Enrichetta
(Sogno o avrò conforto al pianto,
Avrò tregua a dì sì gravi?
Sogno o andrommi al figlio accanto
Tra gli amplessi suoi soavi?
Tanto ben, se, o Dio, sognai,
Non mi far destar giammai!)

Riccardo
(fra sé, osservando Arturo)
(Parti, o stolto, e prova intanto

Quel dolor che a me serbavi:
Tu vivrai deserto e in pianto
Giorni oscuri, eterni e gravi;
Patria e amor tu perderai,
Fia tua vita un mar di guai.)

Elvira, Bruno, Giorgio e Coro
(di dentro)
Al tempio andiam, a festa andiam!

Arturo
Ah, partiam… alcun s'appressa.

Riccardo
Sì, n'andate… il vuole Iddio.

Arturo
Pria che siam oltre le mura
Parlerai?

Riccardo
No, t'assicura.

Arturo
Ebben, lo giura.

Riccardo
Sì, lo giuro.

Enrichetta e Arturo
Addio.

Riccardo
Addio.

Arturo
(Ah, Elvira mia, io lungi e in guai
Sì, t'amerò com'io t'amai.)

Enrichetta
(Ah, sì, n'andrò al figlio accanto.)

Riccardo
(Sì, patria, amor tu perderai,
Sarà tua vita un mar di guai.)

Enrichetta e Arturo partono.

Scena Undicesima

Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con damigelle, indi soldati, puritani, castellani e castellane.

Riccardo

(osservando)
È già al ponte… passa il forte…
È alle porte… già ne andò.

Sortono tutti.

Elvira

Dov'è Arturo?

Riccardo

Egli era qui.

Elvira, Giorgio, Valton e Coro

Ove sei, o Arturo?

Bruno

Partì da qui.

Tutti

Partì!

Giorgio
Già fuor dalle mura…

Elvira e Donne
Laggiù alla pianura…

Bruno, Giorgio e Uomini
(a Valton)
La tua prigioniera!

Elvira e Donne
La rea messaggiera!

Bruno, Giorgio, Valton e Uomini
Col vil cavaliero!

Elvira, Bruno, Giorgio, Valton e Coro
Ciascun su un destriero,
Spronando… volando…
Mirate colà!

Elvira
(con grido)
Ah!…

Giorgio e Valton
Soldati, correte, coi bronzi tuonate,
All’armi appellate, correte… volate!
Pel crin trascinate i due traditor!

Uomini
All’arme!

Bruno, Riccardo e Uomini
All’arme!

Elvira
Ahimè!…
(resta immobile)

Coro e Attori (meno Elvira)
Ciel!…

Elvira
(con dolore ed occhi fissi)
La dama d’Arturo…

Coro e Attori
La misera è pallida…

Elvira
È in bianco velata…

Coro e Attori
È immobile e squallida…

Elvira
La guarda e sospira… sua sposa la chiama.
Elvira è la dama? Non sono più Elvira?
La dama?

Coro e Attori
Ciel!

Elvira
Arturo!

Coro e Attori
Ciel!

Elvira
(con grido)
Ahimè!…

Coro e Attori
Elvira!… che dici?

Elvira

Io Elvira?
(con disperazione)
No… no…

Coro e Attori

Ti scuoti, o Elvira… Demente vivrà
Dolente morrà…

Elvira

(nel suo delirio, crede vedere Arturo)
Arturo! Tu ritorni? T'appressa… ancor!
Ah vieni!…
(declamato con tutto lo slancio d'un core innocente contento)
Oh! vieni al tempio, fedele Arturo,
Eterna fede, mio ben, ti giuro!
Com'oggi è puro, sempre avrò il core.
Ah vieni,
Con te vivrò d'amor, d'amor morrò!

Bruno e Coro

Oh Ciel, pietà!

Elvira

Ah vieni al tempio…

Riccardo, Giorgio, Bruno e Coro

Oh come ho l'anima triste e dolente,
Udendo i pianti dell'innocente!
Fia sempre infame il traditor
Che in tante pene lascia quel cor!

Coro e Soli

Si crede all'ara… Giura ad Arturo!
Ella sì fida! Ei sì spergiuro!
Misera figlia, morrà d'amore!

Giorgio

Dio di clemenza, t'offro mia vita,
Se all'innocenza giovi d'aita.
Deh! sii clemente a un puro cor…
Deh! sii possente sul traditor!

Riccardo

Più la miro, ho più doglia profonda
E più l'alma s'accende in amore…
Ma più avvampa tremendo il furore
Contro chi tanto ben m'involò.

Giorgio

La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir del dolore,

Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio immolò.

Elvira

(fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo, che fugge)
Ma tu già mi fuggi? crudele, abbandoni
Chi tanto t'amò!… Ah crudel!…

Coro

Ahi! dura sciagura! ah! lutto e dolor!
Sì bella, sì pura del ciel creatura,
Nel d' del diletto schernita, tradita,
Andrà maledetto il vil traditor.

Elvira

Qual febbre vorace m'uccide, mi sface!
Qual fiamma, qual ira m'avvampa e martira!
Fantasmi perversi, fuggite dispersi!…
O in tanto furor sbranatemi il cor!

Coro

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del cielo, in odio ai viventi,
Battuti dai venti, da orrende tempeste,
Le odiate lor teste non possan posar.
Erranti, piangenti, in orrida guerra,
Col cielo, la terra, il mar, gli elementi:

Ognor maledetti in vita ed in morte,
Sia eterna lor sorte, eterno il penar.

ATTO SECONDO

Sala con porte laterali.
Vedesi per una di esse il campo inglese, e qualche fortificazione.

Scena Prima

Castellani, castellane, puritani e Bruno.

Coro
Ah dolor! Ah terror! Ah pietà!
Piangon le ciglia, si spezza il cor.
L'afflitta morrà d'amor.
Il duol l'invase. La vidi errante
Tra folte piante… Per le sue case
Gridando va: «Pietà… pietà!»
Piangon le ciglia, si spezza il cor.
L'afflitta figlia morrà d'amor.

Scena Seconda

Giorgio dagli appartamenti d'Elvira; poi Riccardo con foglio.

Coro
Qual novella?

Giorgio
Or prende posa.

Coro
Miserella!
È ognor dolente?

Giorgio
Mesta, e lieta…

Coro
Ma… non ha tregua?

Giorgio
Splende il senno… e si dilegua
Alla misera innocente.

Coro
Come mai?

Giorgio
Dir lo poss'io?
Tanto affanno m'ange il seno
Ch'ogni voce trema e muor!

Coro
Ah favella…

Giorgio
Voi chiedete?

Coro
Ten preghiam…

Giorgio
Ah cessate!

Coro
Ten preghiam per quel dolore
Che soffriamo al tuo dolor!

Giorgio
Ebbene… se volete… v'appressate.
Cinta di fiori e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira;
E chiede all'aura, ai fior con mesto volto:
«Ove andò Elvira?»

Coro
Misero cor!

Giorgio
Bianco-vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie il rito, e va cantado: «Il giuro».

Poi grida, per amor tutta tremante:
«Ah vieni, Arturo!»

Coro
Ah! quanto fu barbaro il traditor!…
Misero cor! morrà d’amor!

Giorgio
Geme talor qual tortora amorosa,
Ora cade vinta da mortal sudore,
Or l’odi, al suon dell’arpa lamentosa,
Cantar d’amore.

Coro
Misero cor!

Giorgio
Or scorge Arturo nell’altrui sembiante,
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
Piange, s’affanna… e ognor più amante
Invoca morte.

Coro
Cada il folgor sul traditor!

Giorgio
Ah la misera morrà d’amor.

Oh Ciel, pietà prendi al suo dolor!

Coro

Ahi! la misera morrà d'amore!
Cada il folgore sul traditor.

Riccardo

(entra con un foglio)
E di morte lo stral non sarà lento.
Alla scure Artur Talbo è condannato
Dall'anglican sovrano parlamento.
Ecco il suo fato!

Riccardo, Giorgio e Coro

Quaggiù, nel mal che questa valle serra,
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio,
Se la destra di Dio possente afferra
Il crin dell'empio.

Riccardo

Il vile ch'è sempre in fuga ite, cercate!
E, fuor d'ogni pietà,
Fosse anco nell'Averno, il traditore
Non trovi scampo all'anglican furore!

Tutti i cori partono.

Ah dunque passa di più lune il corso,
Quell'Elvira infelice è ancor più insana
E fuor di speme.

Giorgio
Ahi troppo è ver!… Sol l'arte n'assicura
Che nuovo gaudio o sùbita sventura
Potria sanare la mente sua smarrita!

Riccardo
Qual triste vita!… Oh quanti danni e quanti
Fruttò il fuggir della regina!
(con sdegno)
Artur ne avrà ben pena!

Giorgio
(interrompendolo con rimprovero)
Ah no!…
(con gravità paterna)
Qual vuoi ti parla,
Il giudice… o l'amico?

Riccardo
(sorpreso)
Ebben?…

Giorgio
(con intenzione)
Fu intera
Colpa d'Artur?…

Riccardo
(confuso)
Che dici?…

Giorgio
Io nulla ignoro.

Riccardo
E che conosci mai?…

Giorgio
Conosco la sua fuga ed il suo core.
Salva il rival! Sì, tu il devi!

Riccardo
(commosso e confuso)
Io reo non sono!

Giorgio
So quali hai colpe! Anch'io conobbi amore…

Riccardo

Oh Dio!…
Io ravviso i miei falli in tal momento.

Giorgio

Tu lo devi salvar!

Riccardo

Sul parlamento
Forza umana non v'ha.

Giorgio

(afflitto)
Né avrà conforto,
Né speme Arturo.

Riccardo

(doloroso)
S'è raggiunto è morto.

Scena Terza

Elvira e detti.

Elvira

(di dentro)
O rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

Riccardo
Essa qui vien… la senti?

Riccardo e Giorgio
Oh! com'è grave il suon de' suoi lamenti.

Elvira comparisce: è triste, entra in scena lentamente: la sua figura ed i suoi passi dimostrano il suo vaneggiamento.

Elvira
Qui la voce sua soave
Mi chiamava… e poi sparì.
Qui giurava esser fedele,
E poi crudele, mi fuggì!…
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioia dei sospir…
Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

Riccardo e Giorgio
Quanto amor è mai raccolto
In quel volto, in quel dolor!

Elvira a poco a poco si avvicina a Giorgio, lo guarda, e sforzandosi di risovvenirsi chi esso sia, gli dice:

Elvira
Chi sei tu?

Giorgio
Non mi ravvisi?…

Elvira
(riconoscendolo con allegria)
Sì… mio padre…
(sconsolata)
E Arturo? E l'amore?
Parla… parla…
Ah! tu sorridi… e asciughi il pianto!
A Imen mi guidi… al ballo, al canto!
Ognun s'appresta a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà.
(a Riccardo)
Tu per meco danzerai?…
Vieni a nozze… vien…
Egli piange…

Giorgio e Riccardo
(Oh Dio!)

Elvira
(a Giorgio)

Egli piange… Forse amò?
(riflettendo fra sé)
Piange…
(come convinta)
Amò!
(s'avvicina a Riccardo e lo prende per mano)

Giorgio e Riccardo
(Or chi il pianto frenar può!)

Elvira
(a Riccardo con mistero)
M'odi; e dimmi: amasti mai?

Riccardo
Gli occhi affissa sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai…

Elvira
(dolorosamente)
Ah! se piangi… ancor tu sai…
Che un cor fido nell'amor
Sempre vive nel dolor…
(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto)

Giorgio
(s'avvicina loro, abbracciandola)

Deh! t'acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal cielo aspetta.

Elvira

(lascia Giorgio, e va da una parte all'altra a passi lenti, senza dare ascolto ai due)
Mai…

Riccardo e Giorgio

Clemente il Ciel ti fia…

Elvira

Mai…

Riccardo e Giorgio

L'ingrato oblia, ah sì!

Elvira

Mai…
(con voce interrotta dal pianto)
Ah mai più ti rivedrò!
(con tutta la disperazione del dolore)
Ah toglietemi la vita,
O rendetemi il mio amor!
(resta abbattuta e immobile)

Riccardo e Giorgio

(Ah! si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor…)

Elvira si volge in atto furente verso Riccardo e Giorgio. Dopo un poco ella sorride e atteggia il volto alla maniera dei pazzi.

Giorgio

(a Riccardo)
Tornò il riso sul suo aspetto…

Riccardo e Giorgio

Qual pensiero a lei brillò?

Elvira

(crede esser con Arturo; sottovoce con mistero)
Non temer del padre mio,
Alla fine lo placherò.
Ogni duolo andrà in oblio,
Sì, felice io ti farò.

Riccardo

(Qual bell'alma innamorata
Un rival toglieva a me!)

Giorgio
(Ella in pene abbandonata
Sogna il bene che perdé!)

Elvira
Vien, diletto, è in ciel la luna:
Tutto tace intorno intorno:
Finché spunti in ciel il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor!
Deh! t'affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange e ti sospira,
Vien, o caro, all'amor!

Riccardo e Giorgio
Possa tu, bell'infelice,
Mercé aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliar il suo dolor!

Elvira
Vien, diletto, è in ciel la luna:
Artur, riedi al primo amor.

Riccardo e Giorgio
Ricovrarti omai t'addice,

Stende notte il cupo orror.

Loggia in un giardino a boschetto, vicino alla casa d'Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

Scena Quarta

Incomincia a poco a poco un uragano. Si vedono delle persone armate che vanno in cerca d'alcuno. L'uragano è al colmo. Entra Arturo correndo, pallido, ansante; dopo d'aversi spinto fuori e dentro la scena si toglie il gran mantello che l'avvolge.

Arturo

Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
(ritorna alla porta, ed osserva)
Falliro il colpo, e mi smarrîr di traccia.
Oh patria! Oh amore!
Onnipossenti nomi! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni fronda, ogni sasso.
Oh! com'è dolce a un esule infelice
Vedere il suo tesoro,
E dopo tanto errar di riva in riva,
Baciar alfin la terra sua nativa!
Qual suon!

Elvira

(di dentro)
A una fonte afflitto e solo
S'assideva un trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.
Ah!…

Arturo

(con stento)
La mia canzon d'amore!
(con tutta la forza della passione)
Oh Elvira, oh Elvira,
Ove t'aggiri tu? Nessun risponde, nessun.
A te così cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor eco facevi al canto mio.
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto…
Odi quel dell'esiglio, odi il mio pianto.
A una fonte afflitto e solo
S'assideva un trovator.
Toccò l'arpa e suonò duolo;
Sciolse un canto, e fu dolor!
Brama il sol, allor ch'è sera,
Brama sera, allor ch'è sol.
Gli par verno primavera,
Ogni gioia gli par duol!

Qual suon!
(va ad ascoltare)
Alcun s'appressa.
(va a coprirsi col suo mantello e cerca di celarsi)

Coro
(di dentro)
Agli spaldi, alle torri andiam.

Arturo
Ancor di me in traccia.

Coro
Si cercherà… si troverà.

Arturo
Oh Dio! Ove m'ascondo?

Coro
No, non fuggirà… si troverà…
Si cercherà… non sfuggirà.

Arturo
(guarda al di fuori)
Ad altro lato vanno i furenti.
(si ritira, e vedesi un drappello d'armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro)

Son già lontani. Perché mai non posso
Porre il piede entro l'adorate soglie?…
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
(per innoltrarsi, poi s'arresta)
Ah! no… perder potrei
Me stesso e lei. Or si ripigli il canto.
Forse a me verrà, se al cor le suona
Come nei dì felici,
Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo.
Corre a valle, corre a monte
L'esiliato pellegrin;
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Cerca il sonno a notte scura
L'esiliato pellegrin;
Sogna, e il desta la sciagura
Della patria e il suo destin.
Sempre eguali ha i luoghi e l'ore
L'infelice trovador.
L'esiliato, allor che muore,
(con voce quasi spenta)
Ha sol posa al suo dolor.
(resta assorto)

Scena Quinta

Elvira ed Artuto in disparte.

Elvira

(si mostra appena e porge l'orecchio)
Finì… me lassa! Oh! come dolce all'alma
Mi scendea quella voce… Oh Dio! finì!…
Mi parve… Ahi! rimembranze! ahi! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ah dove sei?

Arturo

(inginocchiandosi)
A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona!

Elvira

(con stupore)
Arturo? Sì, è desso!… Artur!
Mio ben! Oh gioia!

Arturo

Ah! mia Elvira!

Elvira

Sei pur tu?… or non m'inganni?

Arturo
Ingannarti?.. ah no… giammai.

Elvira
Dunque han fin per me gli affanni?…

Arturo
Non temer… finiro i guai.

Elvira
Sì…

Arturo
Sì, mio ben, finiro i guai;
Ora alfin ci unisce amor.

Elvira
O Arturo! per mai più lasciarci?

Arturo
Lo credi, mio bene,
Per mai più lasciarci:
Mio ben, non temer…
Finiro i guai,
Ora alfin ci unisce amor!

Elvira
Ah! che alfin ci unisce amor!

Arturo
Nel mirarti un solo istante,
Io sospiro e mi consolo
D'ogni pianto e d'ogni duolo
Che provai lontan da te.

Elvira
(fra sé, cercando di risovvenirsi)
Ch'ei provò lontan da me?…
(ad Arturo)
Quanto tempo?… Lo rammenti?

Arturo
Fur tre mesi.

Elvira
(prendendo per mano Arturo)
No… no… Fur tre secoli
Di sospiri e di tormenti,
Fur tre secoli d'orror!
Ti chiamava ad ogni istante:
Riedi, Arturo, e mi consola,
E rompeva la parola

Il singulto del mio cor.

Arturo
Ah! perdona, ell'era misera,
Prigioniera… abbandonata.
In periglio!

Elvira
E l'hai tu amata?

Arturo
Io?…

Elvira
Non è tua sposa?

Arturo
Sposa!!… Chi dir l'osa?
Chi?… Parla! Chi?…

Elvira
Io il chiedo, o Arturo.

Arturo
Mi credevi sì spergiuro…
Da quel dì ch'io ti mirai,
Avvampò d'un solo ardore,

Per te fido infin che muore,
Sì, questo cor avvamperà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolore,
Sì, fin la morte in questo amore
Dolce e cara a me sarà.

Elvira

(O parole d’amor!) Lieta son io!
(Ei non l’amava dunque?) Arturo mio!
Da quel dì che a te giurai,
Solo appresi avere il core,
E a te fido infin che muore
Questo cor palpiterà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolore,
Fin la morte in questo amore
Dolce e cara a me sarà.

Elvira e Arturo

Questo giuro sì puro di fede,
O dell’alma motor sempiterno,
Tu l’accogli e consola in eterno,
Benedici a sventura ed amor.

Arturo

Ah! perdona, ell’era misera,

Prigioniera… abbandonata.

Elvira
Di’: se a te non era cara,
A che mai seguir colei?

Arturo
Or t’infingi, o ignori ch’ella
Presso a morte…

Elvira
Chi? favella.

Arturo
Tu non sai!
La regina…

Elvira
(colpita)
La regina!!
(si vede sforzarsi per riunire le idee)

Arturo
Un’indugio, e la meschina
Su d’un palco a morte orrenda…

Elvira

(con slancio di gioia)
Ah! E fia ver?… Qual lume rapido
Or la mente mi rischiara!
Dunque m'ami?

Arturo

E puoi temer?

Elvira

Dunque vuoi?…

Arturo

Star teco ognor,
Tra gli amplessi dell'amore…

Elvira

Dunque m'ami, mio Arturo?… sì?…

Arturo

Vieni fra queste braccia,
Amor, delizia e vita.
Non mi sarai rapita
Finché ti stringo al cor.
Ad ogni istante ansante
Ti chiamo… e te sol bramo…

Vien! tel ripeto: io t'amo,
T'amo d'immenso amor.

Elvira

Caro, non ho parola
Ch'esprima il mio contento:
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ad ogni istante ansante
Ti chiamo e te sol bramo…
Vien! tel ripeto: t'amo,
T'amo d'immenso amor.

Elvira al suono del tamburo mostra una fisonomia alterata ed una espressione di derisione.

Arturo

Ancor s'ascolta questo suon molesto!
I miei nemici!

Elvira

(comincia a vacillare)
Sì, quel suono funesto…
(con mistero)
Io conosco quel suon… ma tu non sai
Che più nol temo, ormai!

Arturo cominicia a turbarsi, sorpreso dal parlare di Elvira.

Nella mia stanza
Squarciai quel vel di che ornò sua testa…
Calpestai le sue pompe… e all'aurora…
Con me tu ancora…
Verrai a festa… a danza?

Arturo
Oh Dio! che dici?

Elvira
Così come tu mi guardi,
Mi guardan essi, e intender non sanno
Il mio parlar, il duol, l'affanno.

Arturo
(spaventato dallo stato di follia che investe Elvira)
Oh! ti scuoti… oh Ciel! Vaneggi!

Coro
(di dentro)
Alto là! - Fedel drapello!
E chi viva? - Anglia, Cromvello!
Viva? - Viva! - Vincerà!

Arturo
Vien, vien!

Elvira
Ah! tu vuoi fuggirmi ancor…

Arturo
Ah! no.

Elvira
No, colei più non t'avrà!
(si prostra ed abbraccia, piangendo, le ginocchia d'Arturo)
T'arresti il mio dolor.

Arturo
Taci, infelice, taci per pietà!
Ah! non ti fuggirò…

Elvira
Aiuto! O genti! Aiuto! pietà!

Arturo
Ah, taci!

Elvira scorgendo tanta gente si rasserena e si tranquillizza.

Scena **Sesta e Ultima**

Arturo, che si avvede della demenza di Elvira, resta impietrito di dolore, guardandola immoto né curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elvira è invece stupida per quello che vede.

Riccardo, Giorgio e Coro
Arturo?

Riccardo e Uomini
(con ira)
Lo sciagurato!

Giorgio e Donne
(con compassione)
Lo sciagurato!

Riccardo
Cavalier, ti colse il Dio
Punitor dei tradimenti.

Giorgio e Donne
Tu qui, o Arturo?
Qual destin rio
A tal spiaggia te guidò!

Uomini

Pera ucciso fra' tormenti
Chi tradiva patria e onor!

Elvira

(con fisonomia di sicurezza)
Credi, o Arturo,
Ella non t'ama;
(con entusiasmo)
Sol felice io ti farò.

Riccardo e Uomini

Talbo Arturo, la patria e Dio
Te alla morte condannò…

Alla parola «Morte» vedesi che Elvira cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale.

Elvira

A morte!

Giorgio e Donne

Che orror!

Riccardo, Giorgio e Donne
Ahi! qual terror!

Uomini
Dio raggiunge i traditor!

Elvira
(con voce spenta)
Che ascoltai?!

Riccardo, Giorgio e Coro
(guardando Elvira)
Si tramutò! Si fe' smorta e poi avvampò!

Giorgio e Riccardo
Se avrà il senno?… avrà più lacrime
Nel mirar chi per lei muor!

Elvira
(con voce spenta, come venisse da sotterra)
Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!
Se fui sì barbara
Nel trarlo a morte,

M’avrà consorte
Nel suo morir!

Arturo
Credeasi, misera!
Da me tradita,
Traea sua vita
In tal martir!
Or sprezzo il fato,
Se teco allato
Potrò morir!

Riccardo
Quel suon funereo
Ch’apre una tomba,
Infonde orror!
Lor sorte orribile
Pietade m’ispira…

Giorgio
Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba,
M’agghiaccia il cor.
Sol posso con lor tremar.
Non ha lacrime
Il mio dolor.

Uomini

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba,
M'agghiaccia il cor!
È Dio terribil,
In sua vendetta orribil
E per gli empi sterminator.

Donne

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba,
M'agghiaccia il cor!
Pur fra le lacrime
La speme m'affida.
Che Dio m'arrida
Con sua pietà!

Uomini

(volgendosi a Riccardo)
Che s'aspetta? Alla vendetta!
(insofferenti ad Arturo)
Dio comanda a' figli suoi
Che giustizia ormai si renda.
(i guerrieri puritani rivolgendosi ad Arturo)

Cada alfin l'ultrice spada
Sovra il capo al traditor!

Riccardo, Giorgio e Donne
Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v'apprenda!
Deh cessate!
Sordi siete alla pietà!

Elvira
(s'avvicina ad Arturo)
O Arturo!
(abbracciandolo e singhiozzando)
Artur, tu vivi ancor…
(piangendo)
Ah! il tuo perdono per me…
A morte, ahimè!
Ah mio bene…
(con voce soffocata dal pianto)
Un addio…
(ai gridi feroci dei puritani si stringe Arturo fra le sue braccia come per fargli scudo)
No… vi scostate… V'arrestate!

Arturo
Elvira, ah! Elvira!
Ah teco io sono!…

Ah un amplesso!…
(per dividersi)
Un addio!…

Elvira
Crudeli!
È vostra vittima,
Egli è il mio amante.
Anime perfide,
Senza pietà…
(supplichevole)
Un solo istante
L'ire frenate,
Poi vi saziate
Di crudeltà.

Arturo, Riccardo, Giorgio e Donne
Cessate un istante per pietà!

Arturo
Ah mio dolor!
Ah che feci, me infelice!

Riccardo, Giorgio e Donne
Deh cessate! Vi calmate!

Uomini
Vendetta s'affretti,
Dio lo vuol!
La vendetta non si tardi!

Riccardo, Giorgio e Coro
Suon d'araldi?

Coro
Un messaggio…

Elvira, Arturo, Riccardo e Giorgio
Che sarà?

Uomini
(Esploriam.)

I cori fanno un movimento per sortire, ma s'arrestano alla vista d'un corriere che consegna un foglio a Sir Giorgio ed un altro a Riccardo. Riccardo e Giorgio aprono la lettera e allo scorrere la prima linea della lettera pronunziano un'esclamazione di allegrezza.

Giorgio
Esultate…

Riccardo
Esultate…

Giorgio
Già i Stuardi or vinti sono.

Riccardo
I captivi han già perdono.

Riccardo e Giorgio
L'Angla terra ha libertà!

Riccardo e Puritani
A Cromwello eterna gloria!
La vittoria il guiderà.

Elvira
Dagli affanni al gaudio estremo
Va quest'anima rapita!
Quest'istante di mia vita
L'angoscia obbliar ci fa.
Oh mio Artur!
Oh! contento!

Arturo
Dagli affanni al gaudio estremo

Va quest'anima rapita!
Quest'istante di mia vita
L'angoscia obbliar ci fa.
Ah mia Elvira!
Oh! contento!

Coro

Siate liete, alme amorose,
Qual già foste un dì dolenti;
Lunghi dì per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

Elvira

(con lo slancio il più tenero)
Ah! sento, o mio bell'angelo,
Che poco è intiera un'anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà.
Benedirò le lagrime,
L'ansia, i sospir, i gemiti;
Vaneggerò nel palpito
Di tanta voluttà!

Tutti

Amor, pietoso e tenero,
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospiri, i gemiti

Di tanta fedeltà.

FINE